

RICORDI /CONDOGLIANZE di Mario Gnocchi

(ci ha lasciati il 22 dicembre 2023)



Indice

- [Comunicato ai soci della presidente e CE](#)

Articoli

- [Pinuccia Marcocchi Cavrotti](#) (sito della Diocesi di Cremona)
- [Erica Sfredda](#) (Riforma)
- [Nicola Arrigoni](#) (La Provincia - Cremona)
- [Fulvio Ferrario](#) (Facebook)

Mail e messaggi

- [Francesco Cesarini](#)
- [Anna Bettinardi](#)
- [Luisa Muston](#)
- [Silvano Pintus](#)
- [Ori Sierra](#) della Comunità Ebraica di Torino
- [Alessandra Trotta](#) moderatore della Tavola valdese
- [Francesca Del Corso](#)
- [Donatella Saroglia](#)
- [Giovanni Gnocchi](#) figlio di Meo

Comunicato ai soci della presidente e CE:

Meo Gnocchi ci ha lasciati

Se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo o che moriamo, siamo del Signore. Romani 14,8



Con profondo dolore vi annunciamo che Meo ci ha lasciati.

Mario Gnocchi è stato presidente del SAE per due mandati, professore di Lettere, uomo di profonda fede e sapienza, appassionato di ecumenismo e di una grande simpatia, che gli nasceva dal suo amore per l'umanità. Lascia un vuoto incolmabile non solo in Vanna, moglie e compagna per una vita intera, spesa nell'amore e nella condivisione, ma anche in tutti e tutte coloro che lo hanno conosciuto.

Ci conforta la certezza che Meo è oggi tra le braccia del Signore e lo rivedremo nel giorno della Resurrezione; con questa convinzione, abbracciamo con profondo affetto tutta la sua famiglia.

Erica, Donatella, Francesca, Livia e Simone

Ricordo del prof. Mario Gnocchi - di Pinuccia Marcocchi Cavrotti

Oggi, 22 dicembre 2023, è morto il prof. Mario Gnocchi. In una mattinata luminosa di sole inaspettatamente primaverile, a 89 anni da poco compiuti, è giunto al compimento del suo cammino. La notizia dolorosa si è rapidamente diffusa in città perché il prof. Gnocchi era largamente conosciuto: professionista assai stimato, uomo di raffinata e vasta cultura e di fede profonda, amico generoso e fedele. Nato l'8 settembre 1934, nella festa della natività di Maria, per tutta la vita nelle circostanze ufficiali fu Mario, ma per i familiari e gli amici fu sempre, affettuosamente, Meo, e l'appellativo confidenziale, che egli sempre accettò, esprime bene il rifiuto da parte sua di ogni forma di esteriorità di cui, se solo avesse voluto, avrebbe facilmente potuto adornarsi.

Fu alunno al liceo D. Manin, poi universitario a Pavia nel collegio Ghislieri e nel 1957 si laureò con il prof. Lanfranco Caretti discutendo una tesi su "Questioni scalviniane". Dopo una breve esperienza di assistentato in università e un soggiorno di studio a Parigi, rifiutò consapevolmente la possibilità di una brillante carriera accademica universitaria e volle essere docente liceale. E così in effetti fu. Per 34 anni, dal 1961 al 1995, Mario Gnocchi è stato professore di letteratura italiana e latino al liceo classico "D. Manin" di Cremona e intere generazioni, genitori e figli, lo hanno avuto come stimatissimo insegnante. E hanno potuto godere della sua cultura eccezionalmente vasta, mai ostentata, vivacissima e agile, che spaziava da Dante a Montale, da Kafka a Bernanos, da Rebora a Maritain e appassionava le giovani menti spalancando loro impensati orizzonti e le affascinava con la finezza e la profondità della lettura. In altre parole, faceva loro scoprire la potenza maieutica della cultura e gliela faceva amare.

Il prof. Gnocchi, assai esigente con se stesso, non ha mai smesso di ricercare, approfondire, interrogare, studiare. Ne sono prova i numerosi interventi apparsi su riviste e le conferenze che ha tenuto in Cremona e in molte altre sedi. Possiamo ricordarlo come un esploratore, mai sazio, del mistero dell'esistenza, un mistero che affascina ed inquieta. Perciò non stupisce che il prof. Gnocchi abbia scavato incessantemente anche nel mistero che è oggetto della fede cristiana, fede che è stata in lui forte, profonda, consapevolmente adulta, e libera. Uomo sempre disposto al dialogo, si è assai presto inoltrato nel mondo dell'ecumenismo e ne ha abbracciato la spiritualità. Come altri della sua generazione, che hanno nutrito gli anni della loro piena giovinezza con l'esperienza del Concilio Vaticano II, Mario Gnocchi ha svolto importanti incarichi di rilevanza ecumenica. Ha aderito e collaborato intensamente con il SAE Segretariato Attività Ecumeniche, del quale è stato presidente nazionale dal 2004 al 2012, partecipando al Gruppo misto della catechesi ecumenica e al Gruppo misto teologico e guidando per lunghi anni il Gruppo cremonese del SAE.

Ma ancor prima, dal 1969 al 1974, aveva presieduto il Gruppo Laureati Cattolici di Cremona e, in anni più recenti, aveva fatto parte del Comitato di direzione della Fondazione Don Primo Mazzolari di Bozzolo.

Due importanti figure della chiesa cremonese sono state da lui finemente studiate e illustrate: quella di don Mazzolari, con l'edizione critica dei due volumi "Tra l'argine e il bosco" e "Zaccheo", e quella del grande vescovo Geremia Bonomelli, coraggioso precursore in ambito cattolico del pensiero ecumenico, del quale il prof. Gnocchi ha editato in versione critica il messaggio che, in qualità di vescovo di Cremona, Bonomelli inviò nel 1910 alla Conferenza Missionaria Mondiale di Edimburgo (M. Gnocchi, *Bonomelli: la dimensione ecumenica* in "Diocesi di Cremona", 1995 e Idem, *Geremia Bonomelli e il suo tempo*, Brescia 1999).

Il prof. Gnocchi è stato tutto questo e molto altro. Ma ancora almeno un aspetto non va sottaciuto perché è parte integrante della sua persona: il sentimento profondo e sacro che ebbe dell'amicizia, che donava senza risparmio, sempre rispettoso della libertà altrui e sempre fedelmente pronto a prodigarsi. E l'amore forte che lo ha legato lungo una intera vita a Vanna, la sua amata sposa, e ai figli, alla sua bella famiglia che, quando la malattia ha spento in lui a poco a poco le forze fisiche e mentali, lo ha accompagnato con delicatezza e intensità di affetti e lo ha infine consegnato all'abbraccio luminoso del suo Signore.

" Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato" (Lc 24,16). Teniamo Mario Gnocchi nel cuore: non è più prigioniero della morte, è con noi, giorno dopo giorno, fino al Grande Incontro.

Pinuccia Marcocchi

Meo Gnocchi, innamorato di Dio

Presidente per due mandati del Segretariato Attività ecumeniche, è deceduto pochi giorni prima di Natale

ERICA SFREDDA

Il 22 dicembre ci ha lasciati Mario Gnocchi, Meo: un amico, un fratello, ma anche un maestro nello studio, nella fede e nell'approccio stesso alla vita, con quello slancio verso gli altri e le altre che lo caratterizzava rendendolo aperto, cordiale, accogliente. Sempre sorridente, attento nell'incontro con l'altro e con l'altra, ha lasciato una traccia profonda in tutti coloro che lo hanno conosciuto: la sua famiglia, i suoi studenti, gli amici e le amiche del Segretariato Attività ecumeniche (Sae).

Professore di Lettere al Liceo classico della sua città, Cremona, ha saputo seminare in tantissimi ragazzi e ragazze l'amore per la letteratura, trasmettendo la sua passione per lo studio e l'approfondimento: generazioni di ragazzi e ragazze si sono dissetati alla fonte della sua profonda cultura e hanno imparato a leggere e gustare i più svariati generi, da Dante agli autori della letteratura contemporanea, dalla prosa alla poesia fino alla saggistica.

Io lo ricordo come uomo innamorato di Dio, studioso appassionato, sempre interessato al dialogo ecumenico e interreligioso, ma anche a

quello con le singole persone, di cui sapeva apprezzare e individuare le qualità. Studioso profondo e critico di alcune grandi figure alle quali si sentiva particolarmente vicino, a partire da Geremia Bonomelli, vescovo della sua città, che già all'inizio del secolo aveva aperto la propria diocesi al dialogo ecumenico, e Primo Mazzolari, suo concittadino, studiato e amato profondamente. L'amico e fratello Meo sapeva coniugare lo studio e la ricerca rigorosi con una grande spiritualità, che lo ha aperto a relazioni profonde con uomini e donne di fede o anche in ricerca di un proprio percorso, che incontrava a scuola, in chiesa, nei luoghi della cultura.

Da decenni attivo nel Segretariato Attività ecumeniche, ha presieduto l'Associazione per due mandati, dal 2004 al 2012 e lo ha fatto con il suo stile: fermo, convinto delle proprie posizioni, ma contemporaneamente accogliente fino all'affabilità, sempre pronto a mettersi in discussione e a non dare per scontato il proprio punto di vista. Le otto Sessioni da lui presiedute, insieme alle relazioni, sempre ben scelte e armonizzate tra loro, e i gruppi di studio, erano se-

gnate profondamente da quello che lui aveva definito una "Modulazione di fondo, *cantus firmus* delle giornate", cioè i momenti di culto, preghiera, meditazione sulla Parola di Dio, compagna fedele e fondante di tutta la sua esistenza.

Le Sessioni organizzate da lui, e dal Comitato esecutivo che lo accompagnava, hanno trattato temi basilari come la speranza, quella Speranza che ci ha forgiati e che non delude, e la fede, argomento fondante, evidentemente, ma impegnativo in un contesto in cui si confrontavano, allora come oggi, uomini e donne appartenenti a storie talvolta lontane, quando non conflittuali. Oltre a questi temi in quegli anni il Sae affrontò gli interrogativi e le speranze che il dialogo ecumenico poneva, ma anche la sempre complessa questione della libertà a cui siamo chiamati e chiamate come credenti, per concludersi nelle ultime due sessioni sul tema, scottante, dell'etica. Meo avrebbe voluto che potessimo tutti e tutte condividere un'etica cristiana fondata sulla preghiera, sulla relazione con Dio e sul richiamo, forte e potente, a pratiche di giustizia.

Meo lascia un grande vuoto nella sua famiglia, a cominciare da Vanna, la moglie, che lo ha accompagnato per tutta la vita con una dolcezza, un amore e una vicinanza che sono una testimonianza profonda di che cosa possa essere la vita all'interno di una famiglia, e i tre figli, Maria Chiara, Giovanni ed Elisa. Ma lascia un vuoto anche in tutti e tutte coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di fare un tratto di strada con lui, che il suo ricordo resti a lungo in mezzo a noi, portatore di luce e saggezza.



Articolo di Nicola Arrigoni:

LUTTO - ADDIO A GNOCCHI, PROF CON DANTE NEL CUORE

Punto di riferimento al Manin e del mondo cattolico non solo cremonese. Aveva 89 anni

«Ci siamo regalati la lettura dell'intera Divina Commedia dal 25 marzo all'11 giugno. Io leggevo e Mario mi spiegava i canti di Dante, anche quelli più difficili», racconta Vanna, moglie del professor Mario Gnocchi che si è spento ieri mattina all'età di 89 anni, lasciando i figli Maria Chiara, Giovanni ed Elisa. «A febbraio avremmo festeggiato i 50 anni di matrimonio. Non ha mollato un attimo e ha fatto fronte alla malattia con la passione per la cultura e la ricerca – prosegue -. Sul computer ha ancora l'immagine del vescovo Geremia Bonomelli e quella del bisnonno garibaldino Vincenzo Caveada, su cui ha lavorato fino all'ultimo. Ed è riuscito a pubblicare il suo studio dedicato alla lettera di Bonomelli che nel 1910 apre la Chiesa all'ecumenismo e la storia del bisnonno garibaldino». Mario Gnocchi, per gli amici semplicemente Meo, è stato un punto di riferimento per generazioni di studenti del liceo classico Manin, ma anche personalità di spicco nel mondo cattolico cremonese con importanti cariche nazionali, come gli otto anni di impegno all'interno del Segretariato Attività Ecumeniche. Ai tempi in cui al Manin si arrivava salendo lo scalone, Gnocchi lo si vedeva col Pazzaglia o la Divina Commedia in mano, fare a due a due i gradini, raggiungere la cattedra con i capelli un po' arruffati e, passandosi una mano per ricomporli, dire: «Buongiorno, prendiamo il Pazzaglia a pagina...». E poi iniziava la sua lezione fatta di passione e scrupolo analitico, una lezione in cui leggeva e analizzava i suoi autori amatissimi: Petrarca, Foscolo, Manzoni e nel Novecento l'adorato Eugenio Montale e poi Dino Campana, Clemente Rebora e Mario Luzi, solo per citarne alcuni. «Abbiamo frequentato insieme l'università a Pavia, studente del collegio Ghislieri, fra i suoi maestri c'era Lanfranco Caretti – racconta Renata Patria -. Quando sono arrivata al Manin, Meo c'era già. Ha iniziato a insegnare al classico nell'anno 1961/1962 ed è andato in pensione nel 1995. Abbiamo condiviso una vita nel liceo di via Boldori, io insegnavo nella sezione A e lui nella B».

E in anni in cui la letteratura del Novecento era quasi un optional, Gnocchi anticipava i tempi e inseriva fin dal terzo anno degli affondi sul XX secolo, usando l'inseparabile Guglielmino come manuale. A ricordare gli esordi del professor Gnocchi è Francesca Pedroni, già docente di lettere all'Aselli: «Arrivò nell'anno 1961/1962, ero in terza liceo e fu una ventata di novità e di passione per la letteratura – racconta -. Eravamo affascinati da questo professore che sapeva essere rigoroso e ironico e aveva una profonda cultura letteraria e una rara dote nell'appassionare noi studenti. Ancora recentemente sono andata a trovarlo, non ho mai perso i contatti con lui». Sull'impegno di uomo e intellettuale cattolico Franco Verdi dice: «Se ne va una delle personalità novecentesche più importanti per il mondo cattolico non solo cremonese. Determinante e avanti con i tempi fu l'attenzione di Gnocchi all'ecumenismo, sentiva profondamente che la Chiesa non poteva sottrarsi al dialogo interreligioso. Oltre al ruolo importante ricoperto all'interno del Segretariato Attività Ecumeniche, non si può dimenticare il suo impegno nell'associazione I laureati cattolici, ma anche la sua collaborazione redazionale al giornale dell'Azione Cattolica, Il dialogo. Gnocchi aveva una cultura biblico-liturgica importante e profonda che lo rendeva un punto di riferimento per molti e non solo all'interno della comunità cremonese. Se ne va una personalità importante del mondo della scuola, il mondo cattolico e culturale». L'ultimo saluto al professor Gnocchi si terrà mercoledì mattina alle 11 presso la chiesa di Sant'Agata.

Ricordo Fulvio Ferrario preso da Facebook:

22 febbraio 2023 – Fulvio Ferrario:

Ci ha lasciati stamane il prof. Mario (Meo) Gnocchi. La lunga malattia che alla fine ce lo ha tolto è stata vissuta da lui e dalla moglie, Vanna, con enorme determinazione, sensibilità e anche con grande cordialità nei confronti di chiunque li avvicinasse. Con Vanna (perché è impossibile non pensarli insieme), Meo è stato una grande benedizione per chiunque l'abbia incontrato. Colpiva la sua modestia, che a volte ero tentato di ritenere persino eccessiva, in un uomo di quella statura spirituale e intellettuale. Se doveva esprimere un parere non proprio positivo su una persona o una situazione, cosa che comunque accadeva raramente, Meo sfoderava uno sguardo dolce e penetrante insieme, con un suo tipico sorriso, come a dire: Ha fatto quello che poteva, ha reso un servizio anche così e possiamo esserne grati. Modestia, affabilità e mitezza, davvero non comuni, si associavano a un'intelligenza affilata, lucidissima, critica ma, appunto, mai severa.

Da sempre, insieme a Vanna, impegnato nel Segretariato Attività Ecumeniche, ne è stato per diversi anni Presidente, con lo stile che lo caratterizzava. Cattolico molto impegnato, conosceva molto bene il protestantesimo e l'ebraismo italiani e sapeva apprezzare la spiritualità ortodossa. Come storico, ha approfondito il Modernismo cattolico, in particolare Geremia Bonomelli, vescovo della sua città, e il pensiero di Mazzolari, compresi i rapporti di quest'ultimo con il protestantesimo italiano. Nel periodo del lockdown, mi ha telefonato espressamente per esprimere gratitudine (a me, che non c'entravo proprio nulla!) per le iniziative online della piccola Chiesa metodista di Cremona; più in generale, mi ha sempre raccontato con grande affetto il ministero delle pastore e dei pastori che si sono succeduti. Già seriamente malato, ha partecipato alla commemorazione online di Valdo Vinay organizzata dalla Facoltà Valdese nel trentennale della morte e il suo intervento è stato pubblicato da Protestantesimo. L'ultima fatica storiografica di Meo gli è giunta quando già la malattia lo aveva immobilizzato.

Ma ci sarà tempo per ricordare la sua opera. Oggi il pensiero va tutto a Vanna e poi alle figlie e al figlio; e al SAE, che ha permesso a molti, me compreso, di incontrare questa figura di credente, che faceva venir voglia di provare a essere cristiane e cristiani.

--

Da: **Francesco Cesarini**

Date: ven 22 dic 2023 alle ore 14:06

Lo ricordo con grande affetto e rimpianto come presidente del Sae quando con Clara partecipavo a tante iniziative. Ho riconosciuto Vanna all'incontro on line di ieri. Le faccio le più sentite condoglianze. Aderisco sin d'ora a iniziative Sae che possano continuarne la memoria.

Buon Natale!

Francesco Cesarini

--

Da: **Anna Bettinardi**

Date: ven 22 dic 2023 alle ore 14:16

Mi unisco con affetto e gratitudine al ricordo del carissimo Meo e abbraccio Vanna con tenerezza. L'Amore rimane e in Lui anche Meo sempre con noi.

Anna M. Bettinardi

--

Da: **Luisa Muston**

Date: sab 23 dic 2023 alle ore 00:39

Mi dispiace tanto... Era una persona squisita, siamo certi che ora è nella Pace, nella Vita che non muore... Sono vicina a Vanna, ai figli... Grazie Meo per la tua vita, la tua testimonianza, la tua capacità di dialogo!!!
Con affetto grande, Luisa Muston

--

Da: **Silvano Pintus**

Date: sab 23 dic 2023, 14:56

Anch'io mi unisco sentitamente al cordoglio per Meo che ho avuto il piacere di conoscere insieme a sua moglie, nel 2015 a Enna, mia città per la sessione di Primavera.
Oltre la sua cultura, mi hanno colpito molto la sua amabilità, pacatezza e dedizione nello svolgimento dei suoi incarichi. Davvero una persona speciale. 

Da: **Ori Sierra** della Comunità Ebraica di Torino

Date: dom 24 dic 2023, 08:56

Buongiorno, esprimo a lei la sentita partecipazione al dispiacere per la scomparsa del prof. Gnocchi, per vari anni presidente del SAE. Non ho avuto il piacere di conoscerlo ma ho letto di lui cose che ne esprimono bene il valore. Il dialogo interreligioso, e non solo questo, hanno sicuramente bisogno di persone come lui.

Da noi si dice " Il suo ricordo sia di benedizione".

Un caro saluto e a presto

Ori Sierra

--

Da: moderadora della Tavola valdese
Date: sab 23 dic 2023 alle ore 14:20

<<Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano>> (1 Cor. 2,9)

Cara Presidente, cari amici ed amiche del SAE,

raggiunta dalla triste notizia della morte del caro Mario Gnocchi, a nome della Tavola valdese desidero esprimere la fraterna condivisione del dolore per la perdita di un credente che ha preso sul serio la vocazione all'unità e alla riconciliazione che con forza il nostro comune Signore Gesù Cristo rivolge ad ogni membro della sua Chiesa sparsa nel mondo.

Di Mario, uomo di profonda cultura e grande passione biblica, ricordiamo, soprattutto negli anni fecondi in cui ha ricoperto il ruolo di presidente della vostra Associazione, l'umiltà, la mitezza, la semplicità del cuore, virtù cristiane per eccellenza.

Ci consola la fiducia che il nostro Meo, contemplando la gloria del Signore, sta ora pregustando i frutti della perfetta pace nell'amore, per la quale ha speso, con gioiosa perseveranza, la propria vita.

Con affetto e l'augurio che la luce del Natale continui ad illuminare il cammino di chi fonda la propria speranza nell'amore del Cristo che viene,

La moderadora della Tavola valdese

Diac. Alessandra Trotta

--

Dal gruppo SAE di Livorno, 27 dic 2023

Cara Vanna,

Come gruppo SAE di Livorno siamo vicini a te e ai figli, ricordando quanto fosse speciale Meo.

Tu e Meo ci avete sempre accolto con gioia ed interesse a tutte le sessioni estive. Grati a lui per tutto quello che ci donava con umiltà e mitezza, la sua profonda cultura e la passione per il dialogo ecumenico.

Meo rimarrà sempre nei nostri cuori e continuerà ad accompagnarci.

Un abbraccio a Vanna, ai figli ed ai parenti, dal Gruppo SAE di Livorno.

Francesca Del Corso - referente gruppo SAE Livorno

PS: purtroppo nessuno del nostro gruppo potrà essere presente al funerale, ma vi accompagneremo nella preghiera. Saremo anche ben rappresentati da Simone Morandini che sarà lì per il SAE tutto.

Messaggio WA di Donatella Saroglia:

Cara Erica, care Livia e Francesca, caro Simone, in questi giorni, ricordando Meo e la sua meravigliosa testimonianza di uomo di fede, mi sono tornati in mente anche i suoi momenti difficili mentre era presidente del Sae. Il suo sorriso a volte celava un timore di inadeguatezza che nessuno notava, dall'esterno.

Molto spesso, quel che abbiamo veramente nel cuore non traspare e siamo vittime di noi stesse e di noi stessi se pensiamo che per gli altri tutto sia più facile.

La costanza e la fedeltà di Meo al Signore mi hanno sempre colpita moltissimo. La sua totale adesione alla causa ecumenica vissuta come vocazione, nel Sae, è un insegnamento di cui vorrei poter fare tesoro, soprattutto nei momenti di sconforto.

In chiusura di un anno segnato da guerre e disastri ambientali, degrado sociale e delusioni personali, desidero condividere con voi questi piccoli pensieri, forse un po' tristi ma pur sempre fiduciosi, unitamente all'augurio più vivo di saper accogliere con mitezza e generosità quel che il Signore ci chiede...

Auguri di cuore anche alle vostre famiglie per l'anno che va iniziando

Donatella

Dal figlio Giovanni Gnocchi, 22 dicembre 2023:

Questo ragazzo ci ha salutato oggi per l'ultima volta, circondato in questi giorni da tutti noi famigliari e cari amici.

Siamo felici di esser cresciuti con un papà che ci faceva ridere da bambini leggendoci Dante e le sue terzine più colorite, facendoci recitare sui testi del Decameron, che per noi era solo un gioco, portandoci per rifugi in montagna e appassionandoci alle gite in barca in Liguria, e, per me, facendomi conoscere i quartetti di Beethoven ed il suono dei violini. Ha appassionato generazioni di giovani alla letteratura italiana, Montale e Pascoli e molto altro, e per più di cinquant'anni ha lavorato strenuamente nel dialogo ecumenico e tra le religioni con il suo S.A.E., e non da ultimo ha insistito e contribuito, da cattolico, alla nascita di una parrocchia della chiesa ortodossa qui a Cremona. Abbiamo ereditato il suo lavoro, testimoniato nelle pubblicazioni che ha curato, nelle edizioni critiche su Primo Mazzolari, nella memoria di tanti amici ed ex allievi che sono sempre stati a lui legati ma soprattutto il suo esempio di persona buona che sapeva ascoltare, del tutto schivo dal mettersi in mostra.

Per chi volesse, i funerali saranno Mercoledì 27 Dicembre alle ore 11 nella chiesa di Sant'Agata
